

Nella cittadina laziale la prima domenica dopo «il fattaccio» i ragazzi con i motorini corrono ai punti di ritrovo. Come sempre Le chiese sono affollate così come i bar

Ma il segnale di normalità non convince In molte case si sta consumando un dramma che è destinato a lasciare un segno Una decina di ragazzi rischiano la galera

«Sono giovani senza una speranza» A Civitavecchia tra tanta paura e voglia di dimenticare

C'è il sole a Civitavecchia nella prima domenica dopo «il fattaccio». Le chiese sono affollate, la gente compra le paste per il dopo pranzo, i ragazzi a bordo dei loro motorini corrono ai loro punti di ritrovo. Tutto come sempre. Ma il segnale di normalità che la città vuol lanciare non convince. In alcune di queste brutte case, frutto della speculazione e dell'abusivismo, si sta consumando un dramma destinato a lasciare il segno.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

CIVITAVECCHIA. Una cassetta a un piano grigio esemplare di edilizia abusiva. Sul cancello l'immanicabile pupazzo di gesso. Le finestre che guardano sui depositi costieri dell'Agip sono sbarate nonostante il sole caldo di una domenica che fa già pensare alla primavera. Dietro quelle persiane in quelle stanze facili da immaginare si consuma il dramma di un padre che ha scoperto la violenza subita dalla sua bambina di undici anni e che non è stato capace di trovare per essa una risposta di analogia violenza. I nomi dei protagonisti di questa vicenda li conosco tutti. Le cronache locali per prime hanno fatto a gara per dare un'identità certa a chi avrebbe avuto bisogno più che mai di restare nell'anonimato. Sul lungomare mondato dal sole, tra le locandine davanti alle edicole «strillavano» con tanto di cognome le ultime notizie. Ancora violenza dunque. Di altro tipo ma grave quanto quella per cui una decina di ragazzi neanche maggiorenni rischiano la galera per aver usato violenza a tre o quattro bambine tra gli undici e i dodici anni. L'età è piccola e gli arresti domiciliari per aver cercato di farsi giustizia da soli.

Civitavecchia in questi giorni si è divisa. C'è chi ha preso le difese dell'uomo e ne ha giustificato la violenza e c'è chi ha definito quanto è successo «una ragazza morta» nel tentativo di sovranizzare l'orrore di pensare ad una bambina «ancora con i denti da latte» sbattuta sul sedile posteriore di un'automobile e «svalata» a turno da un gruppo di ragazzi. Nella prima domenica dopo che la vicenda è diventata di pubblico dominio la sensazione forte che si ha passeggiando per viale Garibaldi il lungomare dove il mare non si vede perché è nascosto dai treni parcheggiati sui binari che lo costeggiano è un misto di paura e voglia di dimenticare. Il timore che un figlio o un nipote possa essere



La mamma della bambina che ha fatto esplodere il caso ripresa di spalle

dell'ultimo gel provato o di quanti orecchini è meglio mettersi. Pare che ora più sono meglio è. Un cappelluccio di lana sulla testa e la gomma da masticare, perennemente in bocca si annoiano. E questo il loro vero problema. Per superarlo può diventare normale anche fare l'amore con una bambina. «Vomitare contro la noia» è scritto su un muro. Ma non solo. Ci sono anche

swastiche e slogan contro gli ebrei. Ma sapranno cosa significano veramente? Viene da chiedersi parlando un po' con loro che sembrano la cancellatura di un'immagine indelebile, adolescenti di «Asanzi» albi. «Ma» sono gli unici commentati che gli stessi a strappare sulla troce vicenda di questi giorni. La noia li ha resi quasi insensibili. «Non ho nessuna speranza» dice uno che avrà al massimo

sedici anni. E ti viene da rabbrivire. Le ragazze ascoltano in silenzio per ore. Passano gran parte della loro giornata a parlare. Finché c'è la scuola almeno qualcosa di fare. Ma il futuro. Una volta era rappresentata da quella camicia bianca che si staglia nell'azzurro del cielo. «Sbuffa» ad intervalli regolari la sua dose costante di inquinamento e nelle giornate più limpide si accoppia con quella più lontana di Montalto di Castro. La centrale dell'Enel il polo energetico più grande d'Europa capace di produrre un inquinamento maggiore di quello del centro di Roma, qui è stata sempre speranza. Ora anche questo mito è crollato. L'Enel non assume più e il suo indotto è in crisi. I balneamenti e ormai ridotto a un capanno. L'ampliamento del porto è bloccato e nessuno interviene anche se a Civitavecchia oltre alle navi per la Sardegna si fermano ogni anno duecentocinquanta navi da crociera. A Civitavecchia non è in grado di offrire nulla se non un terzo scoglio occasionale. Ci sono un centinaio di pizzerie che ti viene da chiedere come facciano a sopravvivere in un città dove su 50.000 abitanti 15.000 sono disoccupati. La stessa domanda vale per i motorini e per le macchine di grossa cilindrata paragonate ovunque. Debiti cambiali sottoposti in nome di un voto apparente anche quando non c'è nulla di sostanziale da quegli stessi padri che ora si trovano a fare i conti con la vicenda di questi giorni e di cui i loro ragazzi già non vogliono più parlare.

ITALO FURGERI

MILANO. Un'altra «strage del sabato sera». È accaduta a Malgrate alla periferia di Lecco. Sono morti tre ragazzi due di diciotto e uno di diciannove anni un quarto si è salvato ma ha riportato fratture multiple alle costole e ad una mano guastata in un paio di mesi. Vaghiano tutti e quattro sulla stessa auto e stavano tornando a casa dopo una serata trascorsa alla «White World» una discoteca di Maggio in Valassina specializzata in «seco-music» e «techno-music» il conducente dell'auto Tuci Mauri 18 anni abitante a Barzanò (Lecco) è morto durante il trasporto all'ospedale. Aveva ottenuto la patente poco più di un mese fa e si era appena iscritto all'università a psicologia. Sono invece deceduti sul colpo Silvio Palkin 19 anni padre di Barzanò e Claudia Isacco 19 anni di Barzanò (Lecco). Palkin si era diplomato l'estate scorsa in una scuola di grafica e Isacco frequentava il corso per infermieri professionali all'ospedale di Lecco. Unico superstite il proprietario dell'auto, Andrea Mappelli 19 anni di Barzanò e che è occupato nell'azienda di autotrasporti del padre.

Un altro amico sono andati incontro alla morte un quarto d'ora dopo aver lasciato il locale del quale erano abituali frequentatori. Hanno le 315 l'auto sulla quale viaggiava una Fiat Cronos 1600 cc. s'è scontrata contro il muro di cinta di una villa. Gli indizi su se stessa un paio di volte. Stando in bilico sulla Polstrada di Lecco l'automobile proiettata a oltre velocità. Per il momento non è

Oggi compariranno davanti al magistrato che indaga sullo stupro di quattro minorenni

Dal giudice gli altri nove ragazzi

ANNA TARQUINI

ROVA. «Non c'è stata nessuna violenza», nessuna minaccia. Quelle ragazze venivano con noi perché gli stava bene così. La linea difensiva dei dieci ragazzi di Civitavecchia indagati per violenza carnale nei confronti di bambine tra gli 11 e i 12 anni poggia dunque su un presunto consenso. E anche sull'inganno, quello «preparato» da quattro bambine che si erano aumentate l'età. «Non sapevano che avevano undici anni» - si sono difesi i ragazzi della comunità del quartiere Cappuccini. E poi era lì a provocarli. «Noi non le abbiamo mai detto di questo o quello. Era lei che veniva a rompere».

Intanto sul piano legale è già sconto aperto. Da un lato la famiglia di Giovanni Anzoldi. L'unico fino ad ora ad aver sporto denuncia per stupro e che parte lesa e nello stesso tempo sotto accusa per la violenza fatta subire ad uno dei ragazzi. Dall'altra le famiglie dei giovani. Sotto accusa è soprattutto l'interista rilasciata dalla madre della bambina a tutti i giornali. «Assolutamente inopportuna» l'ha definita invece Giuseppe Cicoria. L'avvocato del giovane finito in carcere «sicuramente strumentale» ha detto Giuseppe Di Chirio, l'avvocato del ragazzo sequestrato. Ieri sono intervenuti anche la madre e il padre del giovane. «Come può una madre - ha detto la signora - dire che quanto è accaduto a mio figlio era ben fatto. Non pensa che c'è anche un'altra madre colpita nel difetto più caro? Temo che mio figlio non regga a questa scena di tribunale. Prima la violenza subita per le accuse infamanti ora la minaccia del carcere. Ho l'impressione che quanto è accaduto a mio figlio non interessi più a nessuno. L'avevo dimenticato».

Violenza sessuale a Potenza

Agli arresti due coniugi l'uomo stuprò la figlia

POLENZA

Un operario e la moglie sono stati arrestati ieri dai carabinieri della compagnia di Potenza e Baragiano con le accuse di concorso in violenza carnale e maltrattamenti in danno della loro figlia. In un periodo con il quale aveva 13 anni e 11 anni. I militari hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa contro i coniugi dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Potenza. Pochi giorni fa il Tribunale di Potenza aveva emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa contro i coniugi di un altro caso di violenza carnale. In entrambi i casi i coniugi sono stati arrestati dopo essere stati denunciati da una loro figlia. In entrambi i casi i coniugi sono stati denunciati da una loro figlia. In entrambi i casi i coniugi sono stati denunciati da una loro figlia.

Locali storici a rischio

Antichi caffè e alberghi L'allarme dei gestori: «Per 60 ore c'è lo sfratto»

Alcuni rischi di trasformarsi in colorate incursioni su altri invece in combinate future da fast food. Sono tanti i rischi che i locali storici che sparsi per l'area potrebbero chiudere i battenti nel giro di qualche tempo. L'ultimo per 60 ore lo sfatto, se non per quello. Il rischio lo ha colto il locale storico di viale Garibaldi. Così adesso i gestori invocano aiuto.

Gassman e Dino Risi insieme ieri al Mignon per rivedere «Il Sorpasso»

Quella Lancia spider in viaggio tra gli Anni 60 e il Duemila

Pionere in sala, ieri mattina per l'iniziativa cinematografica dell'Unità, e applausi generosi per Dino Risi e Vittorio Gassman tornati al Mignon per riaspirare il successo del «Sorpasso» e per rileggerne il «vero e tragico messaggio». Film leggendario, fatto coi pochi mezzi e la tanta fantasia degli anni Sessanta. Film da contrapporre alla crisi odierna del cinema ma anche della società italiani.

GIULIANO CESAROTTO

ROMA. «Il cinema» la verità. Lo dice Dino Risi, lo pensa anche c'è un po' la filosofia del suo film più leggendario. «Il Sorpasso» visto ieri nella terza maratona di cinema da un'ora proposta dall'Unità. In sala ci sono il regista il protagonista principale Vittorio Gassman - il amico che alla fine sopravvive al mortale sorpasso sulla via Aurelia - ed ecco che dal dibattito che si è aperto tra i complimenti e nell'atmosfera da revival del mito si scoprono dei film e della sua inossidabilità i caratteri di un'artista e persino quelli premoti di uno scienziato della prima repubblica italiana.



Vittorio Gassman e Dino Risi (al centro) ieri al cinema Mignon. A sinistra un fotogramma del famoso film

di Castiglione che non ce ne può. Un film drammatico. Una morale appunto cinica perché come sottolinea Risi «è così la vita» e così il cinema. Dove, dice Risi, Gassman in un'epoca di bisogno di ridere e anche i colpi bassi possono essere giustificati. Risi e Gassman in un'epoca di bisogno di ridere e anche i colpi bassi possono essere giustificati. Risi e Gassman in un'epoca di bisogno di ridere e anche i colpi bassi possono essere giustificati.

Arlettoni

Arlettoni è un'azienda che si occupa di servizi di pulizia e manutenzione. È stata fondata nel 1980 e ha sede a Roma. L'azienda è controllata da una famiglia e ha un fatturato di circa 100 milioni di euro l'anno. Arlettoni è presente in tutta Italia e ha una lunga tradizione nel settore. L'azienda è nota per la sua serietà e per la qualità dei servizi offerti.